Giovedì 8 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 240

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UNA NUOVA MATTIA

attribuita al prof. Sbarbaro.

Mentre il Professore Pietro Sbarbaro, in attualità di Candidatura per un seggio alla Camera nel Collegio III d' Alessandria, addimostra ogni giorno più sul *Libero Edificare* come in avvenire non lo si avrà a chiamare *illustre mattoide*, v' ha ora chi gli vorrebbe attribuire una *nuova mattia*. E la sarebbe per fermo quella di agitare l'Italia per l'abolizione della Legge sulle guarentigie papali.

Come i Lettori assidui della *Patria del Friuli* ben sanno, noi non siamo amici degli *agitatori*, sieno eglino demagoghi, socialisti o anche anti-clericali. Poichè in uno Stato che reggesi sotto la tutela delle Leggi, ed in una società veramente civile, ogni aspirazione al bene trova il suo normale sviluppo, e non c'è bisogno d'*agitare in piazza*. Che se pur le agitazioni per questo fine sono un perturbamento; *agitare* a mezzo della Stampa su argomento che tocca la coscienza delle moltitudini, ci sembrerebbe oggi affatto inopportuno, infausto e contrario a que' giusti criteri cui s' informò sinora la nostra politica ne' rapporti fra Stato e Chiesa.

Certo, il professore Sbarbaro è il massimo tra i polemisti gazzettieri; e siccome il suo *Libero Edificare*, vogliasi o no, ha lettori in ogni angolo del nostro Paese, è indubitabile che un' *agitazione*, da esso promossa, non sarebbe frustanea.

Ma che l'illustre Sbarbaro voglia farsi *agitatore contro le guarantigie papali*, non lo crediamo, tanto per idee da lui già professate sull'argomento, come da ultimo con la sua opera sulla *Mente di Leone XIII*.

E se scrittore di tanta facondia e di così perspicace ingegno venisse a ciò tratto dall' ultimo incidente, di cui più non s' ode che l' èco, allora sarebbe proprio il caso di lamentare nello Sbarbaro il principio di *nuova mattia*.

Difatti da assennati uomini d' ogni Parte politica si giudicò sempre come convenisse all' Italia rispettare la *Legge delle Guarentigie*, anche se il Vaticano in occasioni parecchie fingesse disconoscerla. E crediamo poi che eziandio i Vaticanisti, almeno i non intransigenti, considerino quella Legge come la concessione estrema cui la nuova Italia poteva dare al Papato.

Quindi le voci, che si fanno correre, che il Papa voglia lasciar Roma; che voglia un'altra volta vanamente reclamare a mezzo de' Nunzi con proteste diplomatiche; che si sconsacrerà il Pantheon, ed altre simili, noi riteniamo voci false, od almeno esagerazioni. E così assolutamente ci rifiutiamo di credere all' iniziativa del prof. Sbarbaro per un'agitazione contro le *guarentigie*. Tutte queste dicerie saranno state messe in giro, mancando altri argomenti con cui intrattenere i lettori delle gazzette.

Ormai crediamo che presto svanirà anche l' ultima èco dell' incidente del Pantheon. I pellegrinaggi sono per ora interrotti; e que' tre pellegrini francesi, causa dello scandalo, vennero trattati secondo le disposizioni del nostro Codice, cioè due condotti alla frontiera, ed uno trattenuto, perchè l' Autorità giudiziaria compia il proprio dovere.

Ma l'incidente, per quanto disgustoso e biasimevole, venne chiuso, per noi, dall' indignazione di tutti gl' Italiani. Quindi non sarà mai che per esso abbiasi ad invocare mutamenti in una Legge cardinale dello Stato.

I fomentatori d' una agitazione in questo senso farebbero il giuoco del Clericalismo nostrano e cosmopolita; e per l' Italia sarebbe un danno, dacchè troppo importa che non sorgano impicci atti a disturbare il nostro Governo da quella politica di raccoglimento ch' è caratteristica del Ministero Di Rudinì-Nicotera.

Riguardo ai rapporti fra Chiesa e Stato, noi stiamo dunque fermi alla Legge sulle guarantigie. Per ora quella ci basta a tutela del nostro Diritto pubblico, anche perchè tutte le Potenze cattoliche diedero segni di rispettarla. Cosichè nemmanco dagli intransigenti del Vaticano c'è nulla a temere, nè Allocuzioni od Encicliche papali saranno efficaci per ismuovere le Potenze, compresa la Francia, dalla politica sinora seguita verso di noi.

E se anche, in un tempo più o meno lontano, quando avvenisse quella lotta gigantesca ch' è il sogno patrioso de' politicanti, alle Potenze alleate a' danni nostri il Vaticano offerisse l' ausilio delle benedizioni, l'Italia, forte del suo diritto, saprà resistere contro le insidie del nemico interno come contro i nemici esteriori.

Ma queste sono per ora fantasticherie, poichè v' hanno ancor saldi argomenti per vaticinare che non così presto verrà turbata la pace, beneficio supremo de' Popoli.

G.

Un nuovo lutto per l' Italia e per noi.

Con profonda amarezza annuncio ai Friulani la morte di **Aristide Gabelli**, che era decoro della Deputazione Veneta. Per lunga dimora di sua famiglia in Pordenone, tanto egli che il fratello Federico quasi ci appartenevano, e Federico fu anche rappresentante d'un Collegio del Friuli al Parlamento.

La Stampa di Roma e quella delle Provincie lamentano oggi con parole affettuose questa perdita, perchè Aristide Gabelli per l' onesto carattere, lo splendido ingegno, le opere letterarie consideravasi uno de' migliori Italiani dell' età nostra.

Anche jeri sera da autorevole Giornale della metropoli si commentavano con lode sue teorie a proposito di quell' ordinamento dell' istruzione pubblica, cui Pasquale Villari Ministro ha in animo di compiere, e che renderebbe efficaci le teorie di Aristide Gabelli, verso cui professava stima ed amicizia.

Conoscente del Gabelli da lunghi anni, onorato più volte da sue lettere che approvavano quanto io pur ebbi a dettare in qualche opuscolo sull' argomento da lui prediletto, alla memoria d' uomo cotanto benemerente della Patria consacro queste poche parole che esprimono il compianto, non solo di quanti tra noi lo conobbero e lo amarono, ma dell' intera Provincia.

C. Giussani.

—

Roma, 7. — Tutti i giornali recano commoventi necrologie in morte del compianto Aristide Gabelli rilevandone i grandi pregi come scienziato, deputato e patriota ed i servizi resi nell' insegnamento. I ministri ed i deputati presenti a Roma intesero con vivo dolore l' irreparabile perdita — Nella colonia veneta il rammarico fu grandissimo. Il Governo, il Parlamento, la Società Veneta si faranno rappresentare ai funerali.

Le cento disgrazie degli inquilini.

Beati i possidenti, si è soliti a dire. Questi, oltre al possesso, godono anche il dominio della cosa posseduta.

Fra questi felici mortali si trovano appunto i proprietari delle case da essi abitate o cedute a pigione a chi non è tanto fortunato di averne almeno una.

I proprietari che affittano al altri le loro case, per quanto si lagnino delle tasse sui fabbricati, delle spese di riduzione e di manutenzione, dei vuoti d'affitto e delle perdite subite per colpa dell'altrui impuntualità, sanno fare in modo, che ad anno compiuto, i frutti del capitale rappresentante il costo dell'immobile affittato, le spese per la sua conservazione e per le prediali, e le perdite per affitti non realizzati, vengono largamente ad essi rimborsati dagli inquilini, che si sobbarcano a quelle pigioni onerose che loro addossate e che le pagano con rassegnazione ammirabile.

Si direbbe che i proprietari delle case ed i locatori di seconda ed anche di terza mano, sieno uniti in perfetta solidarietà fra essi, per elevare la pigione degli enti locali ad una cifra esorbitante. E che questa solidarietà raggiunga lo scopo, lo prova il fatto, che per quanto gli affitti siano gravosi, nessun quartiere rimane disoccupato, nessuna casa od appartamento rimangono, anche per breve tempo, vuoti d'abitatori.

In giornata, fra le tante comodità ricercate dal popolo, v'è anche la esigenza di abitare luoghi spaziosi e decenti, il che poco si accorda con le forze economiche particolari. Si cercano le località più centrali, le strade più frequentate, l'aria più libera, la luce più chiara, la visuale più aggradevole, le adiacenze più amene.

Ma prescindendo da questo, sia in una situazione come nell'altra, tutte le abitazioni della città vengono, come si disse, popolate.

La proprietà immobiliare, che consiste nel caseggiato, grazie alla tendenza spendereccia dei cittadini d'ogni classe, costituisce per i possidenti quel cespite d'entrata ch'è il più sicuro e il più fruttifero; per cui gli speculatori di questo genere possono applaudire a sè stessi d'aver saputo collocare il loro peculio in un ramo di commercio che non lascia a desiderare.

Nè questo è tutto. Non basta che gli inquilini paghino esuberantemente i locatori od i sublocatori delle case od appartamenti occupati, ma devono pur sottostare ad altre non poche fiscalità. Prima di tutto, i contratti di locazione, formulati dai locatori, portano tutti i vantaggi e tutte le facilitazioni in loro favore. Pigioni anticipate, divieti d'usufruire della casa per dati usi, proibizioni di subaffittare senza il beneplacito del locatore, politure a spese del locatario, escomio giudiziale per ogni piccolo ritardo nei pagamenti, ed altre simili delizie.

Se poi l' infelice pigionante entra nella porzione d' una casa ove abita pure il proprio locatore, oltre all' obbligo che gli viene imposto di raschiare le immondezze lasciate da chi lo ha preceduto, deve sottomettersi ad altre discipline che il padrone, o meglio la padrona locante, viene ad imporgli. Spazzature nei luoghi di promiscuo passaggio, proibizione di tenere anche di quegli animali che son necessari ai bisogni domestici, dover parlare sommesso, camminare con riguardo, non potersi valere delle stanze ad uso di persone che non siano di famiglia, e via dicendo: e tutto questo sotto pena d' essere scacciati in qualunque momento. Nel caso poi che l' inquilino sia facoltizzato a subaffittare, povero lui se i proventi di questa industria giungono ad eccitare l' invidia de' suoi cari padroni!

Fra le tante gentilezze che il mal capitato inquilino riceve dal proprietario, il quale, cedendogli l' uso dei locali verso pagamento, vuol essere di lui egualmente padrone di nome e di fatto, avvi pur quello, che se i locali in corso di affittanza hanno bisogno di urgenti riparazioni, le sue istanze restano inascoltate. Vi sono di què proprietari che dànno l' escomio ai pigionante che reclama riparazioni, adducendo che appunto per eseguirle è necessario che i locali siano liberi; il che sarebbe come dire, che l' attuale inquilino, essendo immeritevole di godere una casa in buon ordine, la spesa per questo oggetto è meglio che sia fatta per il suo successore, ritenuto più degno e meglio disposto ad un nuovo accrescimento di affitto.

Insomma, un po' alla volta si arriva all' estremo, che l' inquilino, se vuol entrare in una casa, in qualunque stato essa si trovi, verrà obbligato a renderla abitabile a sue spese, dovrà mantenerla in ottimo stato sborsando del suo, ed anche al momento dello sloggio, dovrà fare in modo, che il proprietario possa affittarla con onore senza prendere un soldo.

La condizione del sorcio in bocca al gatto non è punto diversa da quella dell' inquilino, il quale, posto a discrezione dei sagaci speculatori quali sono il maggior numero dei padroni di casa, deve tormentarsi in continui tramutamenti d' abitazione, passando dalla graticola alle brace, e scapitando sempre più, a motivo che i tramutamenti stessi portano con sè nuove spese, in aggiunta ai tanti sagrifici che deve fare per mettersi al coperto dalle intemperie.

Questo sia detto con la massima riverenza per quei signori proprietari che più si distinguono per discretezza ed urbanità.

Udine, 7 ottobre 1891.

F. B.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

La giornata d' un giornalista americano nel 2891.

—

BIZZARRIA SCIENTIFICA

—

Versione di E. LESTANI.

Gli uomini di questo vigesimonono secolo vivono in mezzo a continue fantasmagorie senza aver l' aria d' accorgersene. Stanchi e sazii di maraviglie, di sempre nuove sorprese, rimangono freddi in vista di quelle che il progresso reca loro ogni giorno.

Eppure, facendo un paragone col passato, rendendosi conto del cammino percorso, apprezzerebbero con maggior giustizia come si meritano le raffinatezze della nostra civiltà.

Come apparirebbero loro più ammirabili le città moderne dalle strade larghe cento metri, dalle case alte trecento, la temperatura sempre uguale, il cielo solcato da carri e omnibus aerei...

In confronto di queste città, la cui popolazione raggiunge talvolta i dieci milioni d' abitanti, cos' erano mai quei meschini villaggi e borghetti di mille anni fa, quelle Parigi, quelle Londre, Berlini, New-Yorks, borgate poco arieggiate e fangose, dove si vedevano circolare delle casse trabalzanti trascinate, incredibile ma vero, dai cavalli... Sì, da cavalli!

Ove ricordassero il difettoso modo di funzionare dei navigli e delle strade ferrate, le frequenti collisioni, la loro lentezza, i metodici ritardi, in quale considerazione, in qual pregio i nostri viaggiatori d' oggi non terrebbero i treni aerei e specialmente quei tubi pneumatici che, gettati attraverso gli oceani, possono trasportarli da un luogo all' altro colla velocità di 1500 chilometri all' ora!

Finalmente, non si approfitterebbe un po' meglio del telefono e dal telefoto ricordando gli antichi pesanti apparecchi di Morse e d' Hugues così insufficienti per la rapida trasmissione dei dispacci?

Strano! Tali sorprendenti trasformazioni si basano su principii perfettamente noti, troppo forse negletti dai nostri antenati. Infatti il calore, il vapore, l' elettricità sono antichi come l' uomo. Alla fine del secolo decimonono non sostenevano forse i scienziati come la sola differenza tra le forze fisiche e le chimiche risiedesse nel modo di vibrazione delle particelle eteree, proprio a ciascuna di esse?

Poichè s' era fatto il passo enorme di riconoscere la parentela di tutte queste forze, è inconcepibile come ci sia voluto tanto tempo per giungere a determinare i diversi modi di vibrazione che le contraddistinguono. Sorprende specialmente come il mezzo di riprodurle direttamente l' una senza l' altra sia di scoperta affatto recente.

Eppure le cose avvennero proprio così e solo nel 2791, cent' anni or sono, il celebre Osualdo Nyer ci è riuscito.

Vero benefattore dell' umanità questo grand' uomo! La scoperta del suo genio partorì tutte le altre. Una pleiade d' inventori ebbe derivazione da quella sorgente, mettendo capo al nostro impareggiabile Giacomo Jackson.

È a quest' ultimo che dobbiamo i nuovi accumulatori che condensano, gli uni la forza contenuta nei raggi solari, gli altri l' elettricità immagazzinata nel seno del nostro globo, altri infine l' energia derivante da una sorgente qualunque, come cascate, venti, laghi, fiumi ecc. Da lui ci viene del pari il trasformatore, il quale attingendo dagli accumulatori la forza viva sotto forma di calore, di luce, d' elettricità, di potenza meccanica, la restituisce allo spazio dopo averne ottenuti gli effetti desiderati.

Sì! Il progresso data veramente dal giorno in cui furono immaginati i due preziosi strumenti. Ora le applicazioni di questi sono senza numero. Attenuando i rigori dell' inverno mercè la restituzione del soprappiù dei calori estivi, vennero efficacemente in aiuto dell' agricoltura; procurando la forza motrice agli apparecchi di navigazione aerea permettono al commercio di pigliare magnifici voli.

Si deve loro la produzione incessante dell' elettricità senza pile nè macchine; la luce senza combustione nè incandescenza, infine quell' inesauribile sorgente di lavoro che ha centuplicato la produzione industriale.

Ebbene! Tutto l' assieme di tali stupitose maraviglie noi lo troveremo in un palazzo senza rivali, il palazzo dell' *Earth-Herald* recentemente inaugurato sul 16823.° viale della *Universal City*, la moderna capitale degli Stati Uniti delle due Americhe.

Se oggi potesse rinascere il fondatore del *New-Jork-Herald*, Gordon Benett, come spalancherebbe gli occhi vedendo questo palazzo di marmo e d' oro, proprietà attualmente del suo illustre si ma tardo nepote, Francesco Benett!

Venticinque generazioni si sono succedute e il *New-Jork-Herald* si mantenne sempre nella rispettabile e rinomatissima famiglia dei Benett. Dugent' anni or sono, quando il governo dell' Unione si trasferì da Washington a *Universal-City*, il giornale seguì il governo — a meno che non sia questo che tenne dietro a quello — e assunse il nuovo titolo: *Earth-Herald*.

E non si pensi già ch esso abbia pericolato sotto l' amministrazione di Francesco Benett. No! Il nuovo direttore doveva anzi imprimergli potenza e vitalità senza pari inaugurando il *giornalismo telefonico*.

E' noto questo sistema, reso pratico dall' incredibile diffusione del telefono.

Ogni mattina, invece di *essere stampato* come nei tempi antichi, l' *Earth-Herald è parlato*. Gli abbonati vengono a conoscenza di quanto può loro interessare mercè una rapida conversazione col reporter, coll' uomo politico, collo scienziato del giornale. Quanto agli assidui, che amano acquistarlo numero per numero, si sa che prendono conoscenza dell' esemplare giornaliero negli innumerevoli gabinetti fonografici.

Questa innovazione di Francesco Benett galvanizzò il vecchio giornale. In pochi mesi la sua clientela salì a 85 milioni d' abbonati e la fortuna del direttore s'accrebbe progressivamente fino a 30 miliardi: oggi poi li ha di molto superati.

Grazie a questa fortuna, Francesco Benett potè costruire il suo nuovo palazzo, colossale edificio a quattro facciate misurante ciascuna tre chilometri, e posto sotto la protezione del glorioso stendardo nove cento volte stellato della Confederazione.

A quest'ora Francesco Bennet, re dei giornalisti, sarebbe il re delle due Americhe ove gli americani potessero accettare la personalità d' un sovrano qualunque. Ne dubitate?

Ma i plenipotenziari di tutte le nazioni e i nostri stessi ministri si accalcano alla sua porta mendicandone i consigli, cercandone l'approvazione, implorando l'appoggio del suo organo onnipotente. Contate gli scienziati ch' egli incoraggia, gli artisti dei quali facilita la carriera, gl' inventori che sovvenziona! Dignità faticosa la sua, attività senza riposo: certo, un uomo d' altri tempi non saprebbe resistere a tanto lavoro quotidiano...

Per fortuna gli uomini d' oggi sono di più robusta costituzione grazie ai progressi dell' igiene e della ginnastica che dai trenta sette han fatto salire ai cinquantott' anni il *mezzo* della vita umana; grazie del pari alla preparazione degli alimenti scientifici, attendendo la prossima scoperta dell' *aria nutritiva* che permetterà di nutrirsi colla semplice respirazione.

E adesso, se vi piace conoscere cosa voglia dire, e cosa possa essere la giornata d' un direttore dell' *Earth-Herald*, prendetevi la pena di seguirlo oggi stesso — 25 luglio 2891 — nelle sue molteplici occupazioni.

(Continua)

Una lettera di Bonghi sull'Alsazia-Lorena.

L'on. Bonghi ha mandato al direttore del *Berliner Tagblatt* la seguente lettera:

« *Gentilissimo signore,*

Non è punto com'ella crede. — Nel mio scritto sulla situazione europea e la pace, io non affermo nè i diritti della Francia, nè quelli della Germania sopra l'Alsazia-Lorena; ma quelli degli Alsaziani-Lorenesi sopra sè stessi. — Il principio che un popolo abbia esso solo il diritto di disporre di sè, è quello medesimo sul quale si fonda l'esistenza del Regno d'Italia.

S'intende che nè io, nè nessun italiano, può abbandonarlo. E quando si voglia pure metterlo da parte è, ad ogni modo, chiaro che il dissenso attuale tra la Francia e la Germania su chi debba essere il legittimo possessore dell'Alsazia-Lorena, accende in Europa una face di discordia inestinguibile. Esso è la causa di questa infelice condizione presente dell'Europa, che non è di pace, nè di guerra; ma si può dire che sia condizione di guerra senza genio e senza gloria.

Dio buono! Chi non vede che essa è siffatta che nella pace nessuno ha fede sicura, e dinanzi alla guerra non v'è spirito o paese così temerario che non tremi? Dobbiamo essere giunti a tanta luce di civiltà e brancolare al buio? La ragione umana deve essersi sviluppata tanto per fermarsi in un assurdo?

Mi permetta dunque che, come italiano, io repugni a crederlo e mi auguri una mutazione negli spiriti, che ravvii il corso della civiltà umana.

Noi italiani siamo premuti non meno, ma più di altri popoli, da questa turbazione costante del centro dell'Europa. Non ci sarà lecito di sfogarci a dirlo?

Nè è per cessare o scemare; giacchè tutto prova che la Germania in 21 anni non è riuscita ad amicarsi gli Alsaziani-Lorenesi, e non è punto probabile che vi riesca in avvenire, dappoichè la Francia si è rifatta in questo intervallo di tempo, ed esercita di nuovo la sua naturale attrattiva. Il che, a me, monarchicissimo, può dispiacere, giacchè è stata opera della repubblica, ma io non soglio dire che sia quello che mi piacerebbe che fosse, ma quello che è... d'altronde, anche ai tedeschi più ostili, la Francia deve parere un elemento necessario del consorzio intellettuale e morale dei popoli europei.

Del resto, checchè di ciò sia, la quistione dell'Alsazia Lorena non potrà essere posta nella conferenza interparlamentare, nè nel Congresso per la pace che si terranno nel prossimo novembre in Roma.

Allo stato in cui essa è, un voto nè dell'uno, nè dell'altro di questi due consessi potrebbe avviarla ad una soluzione; e s'aggiunga che l'articolo 7 del Regolamento del Congresso esclude ogni discussione, la quale si aggiri sopra dissensi nazionali attuali.

Non si potrebbe prescindere da questa disposizione, senza mettersi a rischio di peggiorare, anzichè migliorare, alcune relazioni internazionali.

Ma non per ciò, la discussione e i voti di quei due consessi saranno inefficaci, e, come si dice malamente, platonici.

Il movimento verso l'arbitrato e la pace è un movimento di opinione, a cui basta esercitare un'influenza morale sopra questa, e, per mezzo di questa, sui governi.

Più esso è reso insistente, gagliardo, e più è probabile che raggiunga il suo fine.

Può essere che in un avvenire, più o meno prossimo, modifichi le menti dei francesi, e dei tedeschi sulla missione che li divide. E sarà gran fortuna; ma non è nè necessario, nè possibile che si modifichi ora, *hic et nunc*. Volerlo tentare, sarebbe andare contro lo scopo.

Ciò che preme è che così la Conferenza, come il Congresso risultino, il più proporzionatamente che si può, composti di uomini delle diverse nazioni.

Così le discussioni riesciranno equilibrate e i voti risponderanno alla coscienza comune di tutte. Per quanto in me, così le Conferenze come il Congresso si terranno lontani da ogni parzialità, da ogni offesa ai diritti, presunti o veri di ciascuna di esse; alle voglie persino che agitano.

Dirò col Petrarca, a tutti indistintamente:

« Io vo' gridando: pace, pace, pace. »

Nè alla lunga sarà grido vano. Ciò promette la storia, la scienza, la dignità umana stessa. E io sono lieto, e tutti saranno lieti in Italia, se dalla Germania, focolare di scienza storica e di ogni altra coltura, verranno molti a concorrere ad un'opera nella quale è ragionevole di porre la speranza di un migliore avvenire. e di avviarvi le menti.

In questa fiducia, mi sottoscrivo.

Bonghi.

Una lega femminile per la pace.

La nota scrittrice tedesca signora Fischer è arrivata a Roma come rappresentante della Società per la pace di Francoforte per fondare qui una lega femminile per la pace.

Cronaca Provinciale.

Pescagioni nelle Valli salse — Vendemmia — Abbondanti raccolti — Fatto di sangue — Questione d'acqua — Illuminazione notturna — Vini buoni.

Latisana, 7 ottobre.

Anche quest'anno venne il tempo tanto sospirato per i Vallicoltori; cioè lo scilocco umido ed afoso, con l'accompagnamento delle rumoreggianti burrasche di mare. Questa è l'epoca della preda dei bisatti, così detta dai chiozzoti *fraima* (da ottobre a dicembre) nella quale il Vallicoltore è desioso, come cantò l'Ariosto de' Comacchiesi.

Che il mar si turbi e sieno i venti atroci.

Nelle notti scorse che avevamo scuro di luna e mal tempo, vennero pigliati parecchi quintali di anguille. Chi non fu presente nelle valli salse, in una delle avventurose e tanto desiderate notti di *fraima*, non può formarsi una giusta idea della scena viva, toccante e meravigliosa che in esse si rappresenta, scena per dipinger la quale non è valevole la mia debola penna, ma vi sarebbe d'uopo di un pennello artistico inspirato dalle impressioni svariate, vive e profonde che rimangono negli spettatori che ad essa assistettero; specialmente per quelli che per la prima volta ebbero la fortuna di assistervi; come ha toccato a me, nella Valle Caccia, gentilmente ivi invitato dall'egregio sig. capitano Ugo Bedinello. In un'altra mia corrispondenza, vogli farvi conoscere quanto riguarda l'industria pescicola delle nostre Valli, giacchè il prefato signore, ha voluto darmene contezza; con tutti i dettagli possibili.

Cordiali ringraziamenti al gentile *Solitario del Litorale* per la cortese ospitalità e squisite attenzioni usatemi. Quel signore che ha fatto il giro del Mondo, sa far le cose molto per bene.

Quest'anno abbiamo una bellissima vendemmia veramente straordinaria e tale da ricordare tempi che furono. Laggiù alla marina, la maturazione dell'uva anticipata di molto, perchè è già da parecchi giorni che si beve qui nelle osterie del vino nuovo eccellente; un vino come suol dirsi pieno di sali, di grato profumo e del più bel color di marasca. Il bianco è davvero delizioso! Peccato non lasciarlo invecchiare. Tanto del nero che del bianco, un forte acquisto, venne fatto dal gran Hotel « La Bella Venezia ». I prezzi quotati per questi primi vini furono dalle 55 alle 50 lire.

Le seminazioni del frumento col tempo favorevole che ci favorisce procedono benissimo. Anche il raccolto granoturco presentasi molto abbondante. Insomma anno buono.

Dopo le belle serate di estate, ora coll'accorciarsi delle giornate, riesce non poco noioso il non saper come far venire l'ora di andare a letto. Sarebbe desiderabile che si aprissero i battenti del nostro Teatro Sociale con qualche Compagnia di Operette. Se ciò avrà luogo, preghiamo il nostro solerte Municipio a voler illuminare la strada che conduce alla stazione, la quale vien lasciata in completa oscurità, affinchè i forestieri dei paesi vicini che qui verranno, non abbiano a rompersi l'osso del collo precipitando nella gran fossa laterale come toccò l'altra sera alla povera *Vespa* che ancor oggi ha le gambe indolenzite. Coll'incasso che adesso va avere la cassa Municipale, mediante la nuova tassa di famiglia; vuolsi sperare sopravanzerà del denaro per un provvedimento di tanta importanza!

La settimana scorsa avvenne nella borgata vicina del Gorgo, un fatto di sangue dei più raccapriccianti. Due contadini andarono a rubare uva in un campo ed entrarono addirittura col carretto tirato dal somarello e col brento; il padrone, un povero vecchio, li sorprese; costoro gli si avventarono addosso colle britole e come due jene sitibonde volevano assassinarlo: fortunatamente che un'individuo che per caso trovavasi in quei paraggi ad uccellare, giunse in tempo ad impedire l'orribile macello. I colpevoli vennero immediatamente arrestati dai R. R. Carabinieri e condotti in carcere.

Una gran questione si dibattè in questi giorni; una questione d'acqua che minacciava diventare più seria della questione d'Oriente. Vogliamo sperare la sarà finita con codesta nojosissima polemica, (1) fra quel seccante di Nautilius e la buona e gentile signora Sofia Nautilius che dimostra tanto spirito, ebbe il grave torto di dire certe verità con troppa crudezza e di mettersi poi in lotta con una signora che mai gli perdonerà. La signora Sofia commise anche essa un grande errore col farsi costruire un pozzo nel sottosuolo qui di Latisana, dove domina il gas paludstre; per cui l'acqua volere o volare, contiene dell'anidride, del cloro e una grande quantità di ossido di calcio; l'acqua poi di quel pozzo (*chiamato ora delle sbornie*), è tanto più inquinata trovandosi precisamente posto framezzo due letamaj ed un'indecente latrina.

Vespa.

(1) Anche la Redazione condivide tale speranza.

Una polemica sull'acqua che finisce in un mare... di gentilezze.

Latisana, 6 ottobre.

« Io son vinto .. Io son commosso... » Proprio davvero: e vinto e commosso io sono. La signora Sofia ha superato questa volta in cortesia tutto quello che si poteva immaginare. La sua risposta, datata 3 ottobre, è squisitamente gentile a mio riguardo, quasi non fosse un semplice mio dovere l'interessarmi alla di lei salute.

Mi dichiaro dunque vinto, e lo dimostrerò compiendo il secondo miracolo che da me la signora Sofia s'attende. Compariranno i filtri della Plastischer Kohle di Berlino e magari delle Kohle di altre capitali del mondo incivilito: tanto un compenso impagabile per me sarà quello di piegare la caparbietà di una signora compitissima: così potessi piegaro la caparbietà dei signori non meno compiti i quali stanno sopra le cose latisanesi — ma sì in alto, sì in alto che non odono — o per lo meno non ascoltano — la voce della verità clamante per ogni dove che a Latisana è necessario l'acquedotto, perchè l'acqua dei nostri pozzi è nociva alla salute.

Perchè si accerti, la signora Sofia: non sono tanto egoista da voler che l'acqua sia *cattiva sul serio*, temendo io l'indiscreta curiosità del pubblico sugli abboccamenti da me prediletti. Si sa, un povero diavolo di scapolo non ha in casa un angelo consolatore cui confidare le proprie pene; e perciò natural cosa è che gl'indiscreti possano registrare qualche abboccamento. Ma che diavolo! per isfuggire l'indiscrezione di taluni, si dovrebbe aver piacere che tutti si avvelenino?...

Non mi creda sì crudo, signora Sofia: e poichè aveva cominciato coll'essere cortese meco, lo sia fino all'ultimo — e facciamo una pace sincera, *grande*, eterna!

Nautilius.

Melanconie autunnali.

Bagnarola, 6 ottobre.

È arrivata, pur troppo, la stagione melanconica. La natura comincia ad incanutire, le campagne non hanno più il sorriso verdeggiante dell'estate, nè il profumo delizioso dei fiori, nè il canto soave degli augelletti. Tutto è mestizia quello che ti circonda; e la brezza vespertina che viene dall'alpe gelida come il bacio della natura che si prepara a morire, ti rattrista l'animo come un'arcano presentimento di sventura. Tu senti che la gioia si diparte dal tuo cuore finora allietato dal raggio caldo del sole estivo, e questa tristezza che trova eco nell'aspetto della natura che ti circonda ha una segreta voluttà che ti invita al pianto.

Oh! misteri sublimi della natura; Oh! avvicendamento eterno di vita e di morte! Io non interrogo la causa prima che vi affatica nel giro infinito del tempo e in quello dell'eternità, perchè la nia piccola mente si confonde e si annienta dinanzi all'immenso problema. Ma ditemi: se tutto quello che muore un giorno rivive come muore e rivive la natura all'alternarsi delle stagioni; ditemi se c'è una vita dopo la morte. Che se è vero che noi siamo condannati a risorgere, deh! fate che io nella vita futura non abbia la sorte di rivivere in questo lembo di terra che chiamano Bagnarola ove il soggiorno è delizioso come quello di Sant'Antonio nel deserto circondato di solitudine e di tentazioni insoddisfatte.

Ma pure anche qui per il poeta la vita potrebbe scorrere felice! Non cantò Petrarca le gioie solitarie di Arquà, non descrisse egli con versi soavi le *chiare e fresche acque ove le belle membra pose* la Laura del suo cuore? Non dettò egli nel silenzio della modesta casetta le odi più belle del suo canzoniere?

Ma io Petrarca non sono, e devo accontentarmi di una casetta solitaria, senza *chiare e fresche acque* e senza le belle membra di Laura, e meno felice del gentile poeta devo subire tutta la desolante verità della prosa.

E sì che dovrei in questi dì cantare i trionfi di Cerere e di Bacco, perchè queste deità furono propizie ai nostri campi, e l'autunno trionfa con tutta l'opulenza delle sue messi.

Il raccolto del grano è abbondante, quello dell'uva parimenti e il vino promette di riescire efficace come quello di Noè.

E appunto perchè mi è venuto sulla penna Noè, permettete che io avverta il Pubblico di non addottare in enologia il suo biblico sistema.

I piccoli possidenti hanno motivo di apprendere dai grandi, e l'esempio può essere efficace.

L'istituzione delle Cantine sociali sarebbe una provvidenza pel piccolo possidente che, appunto perchè piccolo, non può procurarsi tutti i mezzi necessarii alla formazione di buon vino secondo i dettami della scienza enologica. In grande si può far tutto bene. E per citar un esempio noi vediamo a Portogruaro il sig. Giacomo Del Negro produrre molto e buonissimo vino con un sistema razionale di viticultura e enologia non ancora imitato di altri grossi possidenti di quelle regioni.

Oltre Del Negro a Portogruaro i Conti Rota ed i signori Zuccheri di S. Vito, io non vedo altri possidenti che si distinguano in questi paraggi per grossa o scelta produzione di vino. In molti è invalsa l'idea che il vino venga a costar troppo dopo la concorrenza dei vini e delle uve meridionali. Ciò sarà in parte anche vero, ma c'è di mezzo la differenza della qualità perchè i pregi delle nostre uve sono di gran lunga superiori a quelle delle uve forestiere, e i nostri vini confezionati con un razionale sistema ponno radoppiare il prezzo dei vini meridionali.

In questo esilerante argomento dei vini parlo con cognizione di causa, perchè io, o signori, sono formidabile in due soli rami dello scibile umano: *vino e cavalli*. Il vino, perchè esso accende l'estro al poeta. I cavalli, perchè furono sempre il sogno accarezzato della mia mente galoppante sempre in una sfrenata carriera di emozioni, di ideali, come un focoso destriero in battaglia.

Ed ora torno mesto come un'inglese assalito dallo *spleen*. E mi compiacerei intonare un canto di Geremia sulle miserie di questo mondaccio, sulle meschine vendette degli uomini, sulle lotte incruente che straziano il mio povero Comune, cose tutte che aggiungerebbero una nota mesta alla mestizia dell'autunno. Ma è meglio lasciare il *miserere* per il giorno dei morti, e faccio punto alla lunga chiacchierata per non dar troppa noia.

Gaetano Toniutti.

Brutto sistema di « reclame »

In Coseano domenica prossima si darà una pubblica festa da ballo con relativa illuminazione e fuochi artificiali.

Tanto ci avverte un manifesto che riceviamo a mezzo postale.

Buon divertimento e tanti auguri alla Commissione la quale ha fatto male malissimo a *incappellare* il suo proclama con questo periodo:

« Per unirsi alla protesta generale che sdegnosa erompe dai petti degli italiani contro l'insano e malvagio insulto fatto in Roma, capitale d'Italia ecc. ecc. la Commissione ha stabilito di dare una pubblica festa da ballo ecc.

Pare alla signora Commissione che queste le siono proprio cose da *buttarsi in polka*? Non le pare sconveniente che il patriottismo vada a finire sul *brear*? Tirare in ballo sentimenti patriottici per fare la *reclame* ad una festa non è da Commissione che si rispetti.

L'incendio di ieri.

Ieri, subito dopo mezzodì, in Bressa di Campoformido, per causa finora ignota, che ritiensi però accidentale, si sviluppò il fuoco nel fienile, soprastante alla stalla, di proprietà del sig. Fantini Francesco fu Giovanni di quella frazione, distruggendo circa 200 quintali di fieno che ivi si trovavano e cagionando al proprietario un danno complessivo di circa L. 2000.

L'incendio fu circoscritto al solo fienile, mentre l'elemento avrebbe facilmente potuto dilatarsi alla casa di abitazione del Fantini, trovandovisi attigua; e se ciò non avvenne lo si deve all'opera veramente indefessa dei molti conterranei prontamente accorsi sul luogo dell'infortunio.

Non si hanno a deplorare vittime. Il Fantini è assicurato, ma non potrà ottenere verun indennizzo non avendo pagato il premio già scaduto.

Rettifica.

Sedegliano, 6 ottobre.

Egregio Signor Direttore del Giornale *La Patria del Friuli*.

Il *nuovo Cronista* da Codroipo nel N. 236 del 2 corr., prende le mosse narrando della sagra di Sedegliano, e raccontando delle inesattezze, che alla sottoscritta preme rettificare, onde il pubblico, non presente, sappia che, il programma annunciato fu integralmente eseguito. Sul *brear*, se si danzava alla meglio, si suonava bene, e se il cronista non fu soddisfatto, lo fu però il pubblico che onorò questo modesto paese di sua presenza fino a tard'ora, in modo che le danze continuarono fino al tocco della mezzanotte.

L'illuminazione alla *veneziana* fu eseguita a suo tempo e testimonio fu il campanile di Sedegliano, che non si assentò di giorno come il Cronista, ma che stette immobile e soddisfatto alla veneziana illuminazione.

Se all'osteria Ramotto il Cronista, gustando il frugale banchetto, fu disturbato da diversa musica di quella che suonava sul *brear*, daddovero la Commissione organizzatrice della festa non poteva prevenire il lamentato inconveniente, molto più che, quei ospiti ragianti, provenivano del paese, da cui il Cronista data le sue epistole, ed hanno ivi legale domicilio.

Questo per le rettifiche, ed ora i ringraziamenti e le promesse per l'avvenire.

Ringrazia Lei, la sottoscritta, egregio signor Direttore, per l'ospitalità usata, alla presente rettifica, ringrazia il pubblico ed il Cronista che onorarono di loro presenza l'unica annuale sagra del nostro villaggio, promettendo fin d'ora per la ventura ricorrenza, di ampliare il programma e rendere tutti soddisfatti.

La Commissione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 7 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	8 Ottobre, Ore 9 ant.
Ter	15 8	20.	21.	16.	21.5	12	9.2	16.
Bar	755.	754	753.	753.5	—	—	—	751
Dir.	OW	OW	OW	—	—	—	—	80

Minima nella notte 7-8 12.3.
Tempo vario.

Bollettino astronomico

8 Ottobre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 6 0; Passa al meridiano 11 44 26 2; Tramonta » » 5 22 9; Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 11. 39 m.; tramonta ore 8 4 s.; età giorni 5 5; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 5° 51' 48 " 6.

Col primo di ottobre

s'è aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli*.

Ringraziamo que' gentili signori che già ne fecero richiesta, e cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri cortesi e solerti Corrispondenti, che scrivendoci di frequente, sono diventati Collaboratori volontarii del Giornale nella sua parte più interessante, cioè quella che concerne gli interessi della Provincia.

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno 1891, preghiamo tutti i Soci tanto di Udine quanto provinciali a porsi in regola con la nostra Amministrazione.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Nella seduta del giorno 28 settembre 1891 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni:

— Prese atto delle informazioni fornite dal signor Presidente in ordine al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di agosto 1891, dalle quali risulta che a 31 luglio si trovano ricoverati N. 657 maniaci che nel mese di agosto ne entrarono 34 e ne uscirono 47 dei quali 38 per guarigione e 9 per morte per cui a 31 agosto si trovano ricoverati N. 644 maniaci cioè 13 meno che nel mese precedente e 19 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso.

— Accordò a privati la concessione di eseguire vari lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò l'anticipazione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

Autorizzò di pagare:

— Ad Eustacchio Angelo L. 287.50 per pigione da 13 aprile al 12 ottobre 1891 per la caserma dei RR. Carabinieri in Buja.

— Alla Ditta Malignani e Volpe L. 813 in causa lavori e forniture per la introduzione della luce elettrica nei locali di abitazione del R. Prefetto.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia L. 7185.80 in causa assegno per dozzine di dementi poveri e pei mesi di settembre e ottobre 1891.

— A diversi L. 1215.58 a saldo fornitura di cortinaggi ed applicazioni dei medesimi negli uffici provinciali nel fabbricato già Belgrado-Tellini.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova L. 2637.18 per dozzine di dementi povere ricoverate in Sottoselva nel mese di agosto a. c.

— Al Comune di Travesio L. 566.40 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri e convalescenti nell'anno 1890.

Furono inoltre deliberati diversi altri affari d'interesse privato.

Il Presidente
G. Groppleró.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Ispezione di vigne.

La nostra Associazione agraria, vivamente preoccupata dell'invasione fillosserica che va estendendosi nel vicino impero, a mezzo della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera — ha fatto istanza presso il governo affinchè siano accuratamente visitate le vigne che trovansi prossime al confine politico.

Il Ministero dell'Agricoltura accolse la domanda e di questi giorni incaricò il signor Antonio Giacomini di eseguire una ispezione sommaria alle vigne di S. Giorgio di Nogaro, Bagnaria, Palmanova, Trivignano, Pavia d'Udine, S. Giovanni di Manzano, Cividale (a sinistra del Natisone) e Prepotto.

Siamo lieti poter annunziare che finora la visita non ha dato luogo alla scoperta della fillossera: così ci auguriamo si possa dire ad ispezione finita.

Gli oratori improvvisati nelle pubbliche dimostrazioni.

C'è una categoria di oratori i quali, in momenti di tumulti, o parlano per spingere la folla a qualche cosa, o dicono qualche cosa per contentare la folla.

La folla che tumultua o dimostra ha bisogno urgente di essere arringata.

Ma vi è un'altra specie di oratori, e sono quelli che arringano per avere l'applauso, per avere dopo l'applauso il resoconto dei giornali; sono quelli che subiscono l'indigestione del discorso rientrato appena spunta a un angolo di via una bandiera seguita da gente che grida viva o abbasso.

Costoro sono sempre i medesimi; e stringano tanto il repubblicano quanto il monarchico, perchè la loro eloquenza prorompente e generosa non bada su quali teste cadono i periodi. Essi sono come cannoni che tirano a mitraglia dove è più fitta la folla. Hanno la carica pronta, sempre; sono disposti all'esplosione, questi oratori, con un sistema rapido di caricamento dalla culatta, salvo la convenienza delle cose. Possono stare a letto, ammalati, o lontani, od occupati in gravi faccende; come spunta la bandiera e la dimostrazione, essi trovano modo di trovarsi, per caso, in mezzo alla gente, di lasciarsi scorgere, di lasciarsi invitare a prendere la parola.

E allora accostano la miccia al cannone e fuoco! Prima viene un bombardamento di epopee nazionali, di nostri martiri, di coloro che cementarono, ecc. ecc. La folla è alquanto scossa; allora ci si lancia in mezzo un paio di granate di governo pauroso o governo servo dello straniero. La folla non sta più nei panni. Finalmente si arringa a mitraglia. La folla strepita, grida, applaude; una banda musicale crede giunto il momento di attaccare l'inno e il trionfo dell'oratore è assicurato.

Perchè egli non deve fare altro che gesticolare, e urlare, di quando in quando: Italia! monarchia! frontiere! straniero! — e altre parole che possono far credere a un discorso filato, pieno di illusioni patriottiche. La folla occupata ad applaudire non gli bada, ma è convinta di udire uno dei più elevati discorsi che siano stati mai detti.

Ci dev'essere un'attrattativa particolare in quella esercitazione di eloquenza, se gli oratori che arringano le dimostrazioni sono sempre i medesimi.

Certamente; il gran pubblico, il successo facile a ottenersi, la tribuna improvvisata, che alle volte è un muricciuolo, altre volte è una finestra o un albero, o un tavolo, e sopratutto la marcia reale o l'inno di Garibaldi, devono far girare il capo.

Un'avvocato perora una causa, ed è molto se sente nel pubblico un sommesso: Bene! subito represso dal presidente. Immaginate invece che nell'aula scoppi improvvisamente l'inno di Garibaldi e che l'oratore chieda l'assoluzione degli imputati al suono della marcia reale, e poi ditemi se il successo non sarebbe raddoppiato, e se i giurati non farebbero una dimostrazione ostile al pubblico Ministero.

Ad onoranza di Virginia Tosolini.

Gli agenti e lavoranti dei negozi fratelli Tosolini elargirono alla famiglia di Bojatti Giuseppe — raccomandata anche dal nostro giornale — lire dieci in memoria della congiunta Virginia Tosolini.

Famiglia civile.

riceverebbe a pensione un ragazzino delle scuole elementari per l'imminente anno scolastico. Trattamento e cure di famiglia. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

Mendicante ubbriaco.

Ieri verso le ore 4 pom. fu accompagnato in questo Ufficio di P. S. dai Vigili urbani, Fabbro Antonio di Giacomo da Porcia, colpito già da paralisi alle gambe, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza chiedeva elemosina ai passanti con insistenza.

Teatro Minerva.

La commedia di Andrea Bianchi *Il matrimoni di Martin Todesch* e che domenica ventura verrà recitata dalla *Società comica friulana* è framezzata di cori, e di canzoni villerecce.

L'egregio maestro Franco Escher s'è prestato gentilmente a musicare tali cori, e l'esecuzione dei medesimi è affidata al bravo corpo corale della Società Mazzucato.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *Il matrimonio del Diavolo a Parigi* con ballo spettacoloso.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Templario» — Nicolai
3. Mazurka «Amori» — Scorsona
4. Romanza e Duetto «Ebreo» — Appolloni
5. Sunto Atto I «Carmen» — Bizet
6. Polka — N. N.

Questa mattina alle ore 7 dopo lunga atroce malattia rendeva l'anima a Dio

Maria Vattolo-Basaldella

d'anni 48.

La famiglia addoloratissima porge il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 8 ottobre 1891.

I funerali avranno luogo domani venerdì 9 corrente alle ore 4 pom. nella Parrocchia di S. Cristoforo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Revoca di mandato.

Il sottoscritto Pascolo Francesco fu Francesco di Venzone dichiara con la presente di revocare la Procura generale rilasciata a *Pascolo Leonardo fu Valentino detto Nole* pur di Venzone, come da Rogito del Dott. Feruglio di data 7 Febbraio 1888 n.o 105 — 187 di suo Repertorio.

Avverte perciò chiunque ne possa avere interesse, ch'egli, da oggi in poi, riterrà come non avvenuti tutti i pagamenti fatti a suo conto al sopradetto Pascolo Leonardo fu Valentino.

Venzone, 1 5 ottobre 1891.

Pascolo Francesco fu Francesco.

Per gli ingegneri.

Poche volte ci è accaduto di annunciare insieme, come ora ce ne dà occasione l'editore Hoepli, di Milano, nuove opere tecniche così numerose e importanti, di speciale utilità agli ingegneri civili e agli ingegneri industriali.

La reputatata *Biblioteca tecnica* dell'Hoepli si va, infatti, arricchendo sempre più di preziosi lavori, che ci affrettiamo di segnalare all'attenzione dei tecnici e degli specialisti, a cui torneranno davvero indispensabili:

Macchine motrici ed operatrici a fluido dell'ing. E. Garuffa, docente alla Società d'incoraggiamento e al Politecnico di Milano. E' questo il II volume con cui si completa l'opera. Contiene: misure del lavoro, freni, dinamometri, indicatori, motori animati, motori a vento, ruote idrauliche, turbine, macchine a pressione d'acqua, generatori di vapore, macchine a vapore, motori ad aria calda, a fuoco, a gas, a petrolio, ecc., macchine idrofore e pneumofore, e ad aria compressa. Il testo è ornato di 500 figure (L. 12).

Recenti progressi nelle applicazioni dell'elettricità, di R. Ferrini, docente al Politecnico di Milano (2a ediz. completamente rifatta, 230 incisioni, L. 9). Di quest'opera importantissima è uscito il primo volume, che tratta esclusivamente delle dinamo.

Il 2.o volume, che uscirà nel 1892, conterrà l'illuminazione con gli impianti relativi; le applicazioni alla fusione e saldatura dei metalli e la trasmissione a distanza del lavoro meccanico in relazione agli ultimi risultati sperimentali.

Materiali da costruzione dell'ingegnere F. Salmoiraghi, docente al Politecnico di Milano. Quest'opera con 92 figure, tratta ampiamente dei caratteri litologici, dei requisiti costruttivi, impieghi d'estrazione, lavorazione e loro distribuzione in Italia (L. 12).

Manuale dell'ingegnere. L'attuale Ministro delle Finanze, prof Colombo, trova ancora tempo fra le cure dello Stato, di attendere agli studi suoi prediletti, e rivedere la nuova edizione — la XII — del suo diffusissimo e apprezzatissimo, anche all'estero, *Manuale dell' Ingegnere*. Con questa dodicesima edizione che è di tremila copie, il Manuale del chiarissimo prof. Colombo ha toccato le 30,000 copie. Non sappiamo quanti altri lavori tecnici possono contare in Italia tanta fortuna, che è la migliore e più eloquente riprova del valore del libro. Il volume elegantemente legato costa L. 5.50.

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni dell'ing. P. Gallizia (232 figure, legate elegantemente, L. 5,50).

Il presente Manuale è quasi interamente fondato sulla esatta teoria del Castigliano, ed è per la maggior parte opera originale e nuova. — Contiene una grande quantità di formole che dànno la soluzione razionale, molte volte prima d'ora ignorata, della maggior parte dei problemi che ordinariamente si presentano nella pratica del costrurre; reca molte tabelle per eseguire in breve i conteggi relativi ai calcoli di resistenza, nonchè numerosi dati e varie regole indispensabili per lo studio dei progetti di costruzione.

Gl'ingegneri, i costruttori, i capimastri, ecc., col sussidio di questo Manuale, e senza servirsi di formole semi-empiriche e semi-analitiche, non di rado fra loro discordi e non conformi al vero, potranno fare gli studi sicuri dei loro progetti e costruire delle opere economiche, quanto è possibile, senza pericolo che risultino instabili, sibbene solide e senza spreco di materiali.

Per la *Biblioteca dell'elettricità*, l'Hoepli ci dà due nuovi volumi: **L'elettrolisi** di V. Polizzari (81 incisioni, L. 2) e la 2.a edizione, totalmente rifatta, del **Manuale del montatore elettricista** (145 incisioni, L. 2) dell'ing. Barni. Quest'ultimo volume è particolarmente indispensabile agli operai elettricisti. Lodiamo in ambedue lavori la chiarezza della trattazione e la precisione scientifica.

Per i fatti di Roma.

Dal regio console italiano pervenne al Ministero degli Esteri in Roma, questo dispaccio da Trieste:

«Numerosi cittadini italiani, qui residenti, mi pregano di telegrafare che, indignati per l'insulto recato alla tomba del Gran Re Liberatore, si associano e applaudono alla fiera reazione ed alle patriottiche unanimi manifestazioni di Roma, d'Italia.

Firmato: *Malmusi*»

A proposito d'un telegramma reale circa i fatti di Roma.

Roma, 7. La *Stefani* fece pervenire ai giornali il seguente comunicato ufficiale:

«Avendo il giornale la *Lombardia* pubblicato stamane un telegramma al Sindaco di Roma colla firma di Re Umberto da Monza, telegrafasi non essere stato spedito nè questo, nè altro telegramma del Re al Sindaco di Roma».

Il professore Sbarbaro lascia il giornale e torna alla cattedra.

Ieri è arrivato ad Ancona il prof Sbarbaro, ex direttore del *Libero Edificare*, con sua moglie Concetta.

Comincerà ad Ancona la serie di conferenze pubbliche che vuol tenere in tutte le città italiane.

La prima conferenza verserà sul *concetto organico della libertà e sulle attinenze dell'individuo collo Stato.*

Dopo alcuni giorni di soggiorno ad Ancona Sbarbaro partirà per Modena e di la per Verona, Venezia e Milano.

Egli chiese la libera docenza con effetti legali per gli insegnamenti della filosofia del diritto e dell'economia politica all'Università di Roma. La facoltà di giurisprudenza diede unanime parere favorevole, ma il Consiglio superiore, su proposta di Brioschi e Carducci, sospese la deliberazione. Sbarbaro per togliere ogni ostacolo rinunziò al giornalismo lasciando il *Libero Edificare.*

Duecento studenti gli scrissero che verranno a compiere gli studi legali a Roma iscrivendosi ai suoi corsi. Il governo aveva offerto a Sbarbaro una cattedra governativa, ma egli la rifiutò per non rendersi ineleggibile, intendendo di posare numerose candidature politiche.

Notizie telegrafiche.

Morte dell'agitatore irlandese.

Londra, 7. Parnell è morto a Brighton in seguito ad un raffreddore preso venerdì scorso. Si pose a letto, si chiamarono due medici, ma l'ammalato perdette gradatamente le forze, e morì iersera alle ore 11.30.

Da poco, il Parnell per riparare ad un errore, per il quale compromise tutta la sua vita politica, aveva sposata la signora O' Sea, che in seguito a provato adulterio, era divorziata dal marito. Però nemmeno questo matrimonio era bastato a riabilitarlo in faccia al suo partito, e Gladstone aveva dichiarato che ormai Parnell era divenuto causa di debolezza per gli irlandesi e le loro rivendicazioni. E' quindi da ritenersi che la scomparsa di Parnell gioverà alla causa dell'*Home Rule* ed in generale alla causa dei liberali del Regno Unito.

Il proclama di un nuovo re.

Stoccarda, 7. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un manifesto del nuovo re Guglielmo e poi un proclama al popolo ove dà un colpo di occhio retrospettivo al felice governo del defunto re Carlo promettendo di conservare la costituzione, di soccorrere i poveri, di custodire i diritti del Würtemberg, di conservare la sua posizione come regnante tedesco e verso i trattati che fondarono la grande patria tedesca.

L'ora defunto re Carlo non avendo figli, è succeduto al trono suo nipote il principe Guglielmo, Carlo, Paolo, Enrico, Federico nato il 25 febbraio 1848, figlio del principe Federico, morto il 9 maggio 1870. — L'attuale re è da cinque anni ammogliato in seconde nozze con la principessa di Schaumbourg-Lippe, nata il 10 ottobre 1864. — Da questo matrimonio non ebbe ancora alcun figlio. — Ha una figlia del primo letto: la principessa Paolina nata il 19 dicembre 1877.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 7.

		da	a
Rend. Italiana	10|0 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» »	10|0 god. 1 lugl. 1891	—.—	92.20

Sconti

Banca Nazionale 5 1\|2
Banco di Napoli 5 1\|2.

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.20	125.35
Francia	101.05	101.80	—.—	—.—
Londra	25.53	25.58	25.53	25.59
Vienna-Trieste	219.1|8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austriache	219.3|8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—	—.—	—.—

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

L'AMMINISTRAZIONE della "Patria del Friuli,,

avvisa il Pubblico che essa deve attenersi alle seguenti norme:

I.o Le *associazioni al giornale* si fanno al primo od al quindici d'ogni mese — pagando antecipato per anno, semestre o trimestre; si accettano anche abbonamenti mensili.

II.o Chi vuole numeri separati del Giornale, alla richiesta deve aggiungere l'importo in francobolli od in cartolina postale.

III.o Tranne pei Municipi ed altri Corpi morali che con lettera d'Ufficio ordinano una inserzione, e per Ditte con cui si fanno contratti speciali di pubblicità, non si eseguiscono inserzioni se non verso pagamento antecipato. Specialmente si prega a ricordarsene quelli che inviano *Necrologie, Atti di ringraziamento, Articoli comunicati*, dacchè se l'ordine di inserzione non è accompagnato da un importo a titolo di antecipazione, l'inserzione non viene eseguita.

IV.o Eseguite le inserzioni per cui si abbia antecipato un importo, sarà dall'Amministrazione restituito per cartolina postale il di più, o richiesto quanto mancasse a completare la spesa d'inserzione.

V.o Per associarsi alla *Patria del Friuli* o per inserzione indirizzarsi unicamente alla *Amministrazione della «Patria del Friuli», Udine, Via Gorghi N. 10.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.10	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.46	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.